



Stampa e Informazione

Corte di giustizia dell'Unione europea

COMUNICATO STAMPA n. 12/16

Lussemburgo, 4 febbraio 2016

Conclusioni dell'avvocato generale nelle cause C-165/14
Alfredo Rendón Marín / Administración del Estado e C-304/14, Secretary of
State for the Home Department / CS

Secondo l'avvocato generale Szpunar, un cittadino non-UE che abbia l'affidamento esclusivo di un minore, cittadino dell'UE, non può essere espulso da uno Stato membro o vedersi negare un permesso di soggiorno unicamente a causa dei suoi precedenti penali

Una misura di espulsione può essere adottata unicamente a condizione che sia proporzionata e fondata su motivi imperativi di pubblica sicurezza, nonché sul comportamento personale del cittadino non-UE, ove tale comportamento rappresenti una minaccia reale, attuale e sufficientemente grave

Il Trattato FUE dispone che chiunque abbia la cittadinanza di uno Stato membro è cittadino dell'Unione e ha il diritto di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri.

A causa dei loro precedenti penali, due cittadini di Stati extra UE hanno ricevuto notifica, rispettivamente, di un diniego di permesso di soggiorno e di una decisione di espulsione da parte delle autorità dello Stato membro di residenza e di nazionalità dei figli minori ad essi affidati, i quali hanno la cittadinanza dell'Unione. Il sig. Rendón Marín è padre e affidatario esclusivo di un figlio di cittadinanza spagnola e di una figlia di cittadinanza polacca. I due figli, minori, hanno sempre abitato in Spagna (causa C-165/14). CS, da parte sua, è madre di un figlio cittadino britannico che risiede con lei nel Regno Unito e del quale ha l'affidamento esclusivo (causa C-304/14).

Si richiama l'attenzione della stampa sul fatto che la causa C-304/14 è stata presentata in forma anonimizzata dal giudice britannico del rinvio che aveva emesso un'ordinanza in tal senso al fine di tutelare gli interessi del figlio di CS.

Il Tribunal Supremo (Corte suprema, Spagna) e l'Upper Tribunal (Immigration and Asylum Chamber) London (sezione immigrazione e asilo del tribunale superiore di Londra, Regno Unito) chiedono alla Corte di giustizia quale sia la possibile rilevanza dei precedenti penali sul riconoscimento di un diritto di soggiorno in forza del diritto dell'Unione.

Nelle sue odierne conclusioni, l'avvocato generale Maciej Szpunar evidenzia, anzitutto, che la direttiva relativa al diritto dei cittadini dell'Unione e dei loro familiari di circolare e di soggiornare liberamente¹ si applica alla situazione del sig. Rendón Marín e di sua figlia di nazionalità polacca, ma non si applica a quella in cui si trovano il sig. Rendón Marín e suo figlio avente la cittadinanza spagnola né a quella di CS e di suo figlio, cittadino britannico. Infatti, la direttiva si applica ai cittadini dell'Unione e ai loro familiari che si recano o soggiornano in uno Stato membro diverso da quello di cui hanno la cittadinanza. Orbene, né i figli del sig. Rendón Marín, l'uno cittadino spagnolo e l'altra cittadina polacca, né il figlio di CS, cittadino britannico, hanno attraversato una frontiera. Secondo l'avvocato generale, la direttiva si applica unicamente nel senso in cui consente al sig. Rendón Marín di soggiornare in Spagna (Stato membro ospitante) con sua figlia polacca (minore in tenera età e cittadino di altro Stato membro), della quale ha effettivamente la custodia.

¹ Direttiva 2004/38/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004, relativa al diritto dei cittadini dell'Unione e dei loro familiari di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri, che modifica il regolamento (CEE) n. 1612/68 ed abroga le direttive 64/221/CEE, 68/360/CEE, 72/194/CEE, 73/148/CEE, 75/34/CEE, 75/35/CEE, 90/364/CEE, 90/365/CEE e 93/96/CEE (GU L 158, pag. 77).

L'avvocato generale considera che **il diritto di soggiorno di cui, grazie a sua figlia, è beneficiario il sig. Rendón Marín in forza della direttiva non può essere limitato da una disposizione nazionale, la quale subordina in maniera automatica l'ottenimento di un permesso di soggiorno all'assenza di precedenti penali in Spagna o nei paesi in cui egli ha soggiornato in precedenza.** Infatti, tale diniego automatico non rispetta il principio di proporzionalità né consente di valutare se il comportamento personale dell'interessato rappresenti eventualmente un pericolo attuale per l'ordine pubblico o la pubblica sicurezza. Il diritto dell'Unione **osta quindi ad una normativa nazionale la quale prevede che il cittadino di uno Stato terzo, genitore di un minore cittadino dell'Unione del quale ha l'affidamento e con cui risiede nello Stato membro ospitante, si veda negare automaticamente un permesso di soggiorno unicamente a causa dei suoi precedenti penali.**

Alla luce della giurisprudenza della Corte², l'avvocato generale ritiene che i figli del sig. Rendón Marín e il figlio di CS, poiché hanno la cittadinanza di uno Stato membro, beneficiano dello status di cittadino dell'Unione, che conferisce loro il diritto di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio dell'Unione. **Ogni limitazione a tale diritto rientra quindi nell'ambito di applicazione del diritto dell'Unione, il quale osta a provvedimenti che abbiano l'effetto di privare i cittadini dell'Unione del godimento effettivo del nucleo essenziale dei diritti conferiti dal Trattato.** Nelle fattispecie esaminate, i minori possono vedersi obbligati ad accompagnare il rispettivo genitore in caso di espulsione di quest'ultimo, dal momento che gli sono stati affidati in via esclusiva. I minori dovrebbero dunque lasciare il territorio dell'Unione, il che li priverebbe del godimento effettivo del nucleo essenziale dei diritti conferiti loro dal loro status di cittadini dell'Unione. Per proteggere i diritti di tali minori, è stato riconosciuto ai genitori che si trovino in tale situazione un diritto di soggiorno derivato. Tale diritto discende direttamente dal Trattato FUE. L'avvocato generale applica qui, per analogia, la giurisprudenza concernente i provvedimenti di allontanamento nei confronti di *cittadini di uno Stato membro* che sono stati oggetto di condanne penali, atteso che il sig. Rendón Marín e CS non sono essi stessi cittadini dell'Unione, bensì cittadini non-UE, membri della famiglia di un cittadino dell'Unione. Secondo tale giurisprudenza, le nozioni di ordine pubblico e di pubblica sicurezza devono essere intese in modo restrittivo nell'ambito delle restrizioni al diritto di soggiorno. L'avvocato generale non considera accettabile che le limitazioni ad un siffatto diritto per motivi di ordine pubblico o di pubblica sicurezza siano diverse a seconda che tale diritto discenda dal Trattato o dalla direttiva.

L'avvocato generale ne trae la conclusione che **il Trattato FUE osta ad una normativa nazionale che impone il diniego automatico di un permesso di soggiorno al cittadino di uno Stato terzo, genitore di minori cittadini dell'Unione dei quali ha l'affidamento esclusivo, per il fatto che lo stesso ha precedenti penali, qualora, in conseguenza di detto diniego, tali minori debbano lasciare il territorio dell'Unione.**

L'avvocato generale esamina infine l'eccezione di ordine pubblico o di pubblica sicurezza sollevata dal governo del Regno Unito per giustificare l'espulsione di CS. Secondo tale decisione, il comportamento delittuoso grave di CS rappresenterebbe una minaccia chiara al rispetto della coesione sociale e dei valori della società di tale Stato membro, il che costituirebbe un interesse legittimo. L'avvocato generale considera che **il diritto dell'Unione osta, in linea di principio, all'espulsione, ma, in circostanze eccezionali, un siffatto provvedimento può essere adottato** a condizione che esso rispetti il principio di proporzionalità e sia fondato sul comportamento personale dell'interessato (comportamento che deve costituire una minaccia reale, attuale e sufficientemente grave da pregiudicare un interesse fondamentale della società) e su motivi imperativi di pubblica sicurezza.

IMPORTANTE: Le conclusioni dell'avvocato generale non vincolano la Corte di giustizia. Il compito dell'avvocato generale consiste nel proporre alla Corte, in piena indipendenza, una soluzione giuridica nella causa per la quale è stato designato. I giudici della Corte cominciano adesso a deliberare in questa causa. La sentenza sarà pronunciata in una data successiva.

² In particolare le sentenze della Corte del 19 ottobre 2004, *Zhu e Chen* (C-200/02, vedasi anche comunicato stampa n. 84/04), del 2 marzo 2010, *Rottmann* (C-135/08 vedasi anche comunicato stampa n. 15/10) e dell' 8 marzo 2011, *Ruiz Zambrano* (C-34/09, vedasi anche comunicato stampa n.16/11).

IMPORTANTE: Il rinvio pregiudiziale consente ai giudici degli Stati membri, nell'ambito di una controversia della quale sono investiti, di interpellare la Corte in merito all'interpretazione del diritto dell'Unione o alla validità di un atto dell'Unione. La Corte non risolve la controversia nazionale. Spetta al giudice nazionale risolvere la causa conformemente alla decisione della Corte. Tale decisione vincola egualmente gli altri giudici nazionali ai quali venga sottoposto un problema simile.

Documento non ufficiale ad uso degli organi d'informazione che non impegna la Corte di giustizia.

Il testo integrale delle conclusioni ([C-165/14](#), [C-304/14](#)) è pubblicato sul sito CURIA il giorno della lettura.

Contatto stampa: Eleonora Montserrat Pappalettere ☎ (+352) 4303 8575